

kaos



Numero 1
Dicembre 2019

INDICE

•"Uno sguardo all'Italia con il volto di un clown" di P. Passaro III E	4
•"Milano e Verona contro il nazismo" di A. Lepore III E	6
•"I "leoni da tastiera" colpiscono ancora" di G. Quaglia e R. Martinangelo IF	76
•"LGBT" di S.Fortunato IF.....	8
•"A Torino la scuola più multietnica d'Italia" di M. C. Piscopo IV E.....	10
•"26: come in mare così in terra" di G. Gambardella IV E e A. Spagnuolo VC.....	12
•"Sempre una questione di classe" di G. Garofalo III E.....	14
•"David Lynch" di D. Arienzo III H.....	16
•"Joker" di M. Ceres IV E.....	18
•"Il Signore degli anelli" e i problemi di una traduzione" di D. Chirico IIA.....	20

Caporedattori:

Adriana Spagnuolo VC

Giorgia Gambardella IV E

Responsabile dell'editing:

Federica Gioia IV B

Responsabile correttori di bozze:

Laura Piccione V B

Pagina Instagram:

@giornalino.kaos

UNO SGUARDO ALL'ITALIA CON IL VOLTO DI UN CLOWN

Il fascismo in Italia è un'emergenza, ma non per le ragioni che crediamo.



di Pietro Passaro IIIE

È difficile parlare della situazione nazionale attuale, tanti sono gli ultimi avvenimenti di questi tre mesi, come quello che riguarda l'ordinamento sociale, che, lontano dall'essere equo e imparziale, non si fa scrupoli ad elargire disparità timocratiche ai nostri consorzi.

Un problema, quest'ultimo, passato iniquamente in secondo piano, al netto di una situazione politica in Italia sempre più preoccupante, ma in realtà profondamente interconnessa. Ci richiamano con "un'emergenza fascismo", ma sarebbe più corretto definirlo: "l'odio dei disperati". Perché in Italia si è effettivamente ritornati a odiare, ma questa volta per disperazione, non più con orgoglio, creando un divario ineguagliabile tra le due tipologie, di cui la prima è forse la meno biasimevole.

Ma dove si origina tutto ciò? I veri sentori preoccupanti li

abbiamo avuti recentemente con la notizia della decisione di assoldare una scorta per la senatrice a vita Liliana Segre, il cui unico crimine, per il momento, sembra essere quello di aver saputo sopravvivere all'Olocausto. E qui è facile cadere nella trappola "sta ritornando il fascismo", perché l'odio è ritornato, ma l'ideologia no. Come ho detto prima, non si odia più per superiorità o dispetto, si odia per disperazione, frustrazione, perché si è indotti a farlo.

Non si sa quale individuo odiare e, per evitare il crollo delle nostre responsabilità, è facile ritrovare questa figura nel diverso e certamente i governi non cercano di evitarlo. Ma non è fascismo questo, neanche quando alzano il braccio teso con il palmo aperto; non lo è, perché non ha alcun valore. Questi individui sono solo una manica di pagliacci avviliti,

proprio qui ci ricollegiamo al titolo, dei pagliacci che non sanno quel che fanno e che agiscono per dare un ultimo messaggio, prima di un reale scoppio.

Non c'è quindi un solido motivo per odiare la Segre, per odiare ogni singola persona che arrivi in questo Paese mediante una barca. È un odio immotivato, che trova la sua motivazione nella frustrazione quotidiana, dovuta, chissà, a svariate ragioni: una condizione economica non eccelsa, un nucleo familiare disastroso, una penuria nel lavoro...

Per questo non concordo con Marx quando dice che è la rivolta il modo per cambiare

storia. L'unico modo per mutare i fatti, è comprendere l'altro. Una rivoluzione riporta, in un modo o nell'altro, le condizioni di prima, perché non c'era una reale conoscenza dell'altra classe. In un mondo dove siamo tutti collegati, ma al tempo stesso più soli, i legami che ci costruiamo sono quello che resta. Non dobbiamo definire fascista chi non lo è, poiché non tutte le parole sono un bene. È più facile distaccarsi da questa situazione, ma etichettando o denigrando, si alimenta il fuoco che compiendo queste azioni cerchiamo di sedare. Dobbiamo restaurare un legame, una rete chirale, dobbiamo riconnetterci.

MILANO E VERONA CONTRO IL NAZISMO

L'artista "Cibo", a Verona, e Liliana Segre, a Milano, combattono il pensiero nazista.



di Antonio Lepore III E

"Cibo", è questo lo pseudonimo di Pierpaolo Spinazzè, un artista di 37 anni, che ha impiegato il suo tempo a ricoprire tutti i disegni di pensiero nazista, che imbrattavano la maggior parte dei palazzi veronesi, con immagini di cibo. Il pensiero del giovane artista è stato molto apprezzato da una buona parte del popolo di Verona, ma alcuni si sono scontrati con lui per difendere il proprio pensiero nazista. Il 2 novembre è stata piazzata una bomba carta al di sotto della sua autovettura, ma per fortuna il 37enne ne è uscito vivo, sporgendo denuncia solo il giorno 8 novembre.

Numerosi sono stati anche i commenti negativi che "Cibo" ha ricevuto sui social, ma grazie al suo temperamento li ha

affrontati a testa alta, riscrivendoli su una tela e disegnandoci un piatto di spaghetti sopra.

Nel frattempo, a Milano, c'è stata una grande solidarietà nei confronti della senatrice a vita, sopravvissuta alla Shoah, Liliana Segre. Oltre 5000 persone si sono recate con il proprio ombrello, sfidando il cattivo tempo, al binario 21 della Stazione Centrale di Milano, difendendo Liliana ed il proprio pensiero contro quello nazista. Alla senatrice è stata infatti negata la propria libertà, poiché costretta a girare con due guardie del corpo a causa delle ripetute minacce ricevute sul web.

I "LEONI DA TASTIERA" COLPISCONO ANCORA

A Liliana Segre non fate paura, fate solo pena.



*di Giuliana Quaglia e
Rosa Martinangelo IF*

Nelle ultime settimane, una delle notizie principali, che ha riempito le pagine dei quotidiani e siti online, ha avuto come fulcro le minacce subite dalla senatrice a vita Liliana Segre. Superstite dell'Olocausto e testimone della Shoah, venne deportata nel 1944 nel campo di Auschwitz.

Negli ultimi tempi è stata colpita soprattutto sui social con minacce di morte e anche dai ragazzi di Forza Nuova (rimasti anonimi), che hanno appeso uno striscione fascista davanti all'edificio dove la Segre doveva tenere una conferenza. Così la Prefettura di Milano ha deciso di assegnarle la scorta.

Interviene il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e afferma: "La scorta a Liliana Segre è il segno che l'odio e

l'intolleranza sono pericoli concreti, non espedienti retorici".

"Sono gli indifferenti che hanno reso questo possibile -dice la Segre- che sono la categoria da temere, che mantiene ancora in vita l'odio antisemita".

Infine, anche il presidente israeliano Reuven Rivlin ha inviato una lettera alla senatrice, dove si dice inorridito dalle intimidazioni che ha ricevuto, rendendosi disponibile per la sua protezione.

Sono, appunto, cose che partono da cattive influenze sui giovani, da stereotipi ed idee ormai superate, ma radicate in una cultura razzista, che tende a vedere l'altro come una minaccia, e che crede che la diversità sia un nemico da eliminare.

LGBT

I problemi di una comunità



di Sara Fortunato IF

Da qualche anno si sente molto spesso parlare di comunità LGBT (un gruppo composto da: lesbiche, gay, transgender, bisessuali, ecc.) la maggior parte delle volte in modo negativo. Si è addirittura arrivati a dire che le persone che fanno parte della comunità sono malati psichiatrici ed è sbagliato, perché per quanto l'amore possa diventare malato, in questo caso non lo è.

Studiando l'epica o i miti ci si può rendere conto di quanto fosse normale l'amore tra due persone dello stesso sesso, mentre ora creiamo continui pregiudizi ed arriviamo addirittura a fare bullismo su persone gay per puro divertimento o per disinformazione.

È un bene che esistano scioperi e manifestazioni per supportarli, a cui partecipano spesso e volentieri anche molti eterosessuali per appoggiarli

nella loro lotta per i diritti e la dignità sociale.

Negli ultimi anni sempre più paesi hanno reso legale l'unione civile tra persone dello stesso sesso e questo è un bene, perché così si elimina la disparità di trattamento (basata sull'orientamento sessuale) dalle legislazioni. Laddove è aperto, il matrimonio viene definito matrimonio egualitario.

La giurisprudenza in Italia non proibisce espressamente aggregazioni familiari formalizzate dello stesso sesso: la Cassazione, in proposito, con propria sentenza del 15 marzo 2012 stabilì che — pur a fronte del rigetto della richiesta di riconoscimento di un matrimonio omosessuale contratto all'estero— nell'ordinamento giuridico italiano la diversità di sesso dei nubendi non è presupposto indispensabile, naturalistico, del

matrimonio, aggiungendo che nulla osta affinché il parlamento legiferi in favore di tali formazioni familiari.

Nonostante l'inesistenza di divieti, tuttavia, il Paese non ha una legislazione che disciplini in maniera esplicita il matrimonio. La cosiddetta «legge Cirinnà» del 2016 (dal nome della proponente) regolamentò le unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplinò delle convivenze, permettendo loro di registrare la propria unione alla presenza di un ufficiale di stato

civile e, da tale atto, far discendere una serie di diritti e doveri reciproci, morali e patrimoniali.

Scrivendo questo articolo (con l'obiettivo di informare e di parlare di questo argomento tanto discusso), spero che l'amore tra persone dello stesso sesso sia visto non più in maniera scandalosa, ma normale, come quello tra persone di sessi diversi.

A TORINO LA SCUOLA PIÙ MULTIETNICA D'ITALIA

L'istituto elementare Alpi conta il 60% di alunni di origine straniera.



di Maria Chiara Piscopo IVE

Qualche giorno fa, navigando per il web, mi sono imbattuta in un video, che sin dal primo istante mi ha colpito. Un breve servizio, che raccontava della singolare storia della scuola elementare Ilaria Alpi, che quest'anno si è ritrovata con due classi prime in cui la percentuale di alunni con genitori nati in altri Paesi era pari al 100%.

Un episodio singolare, che subito si è reso oggetto di discussioni e delle tesi più disparate. Cercando articoli sul web, con rammarico ho potuto constatare come sia facile trovare parole d'odio, di diffidenza e persino di una certa compassione, da parte di coloro che si definiscono "veri italiani". Tuttavia questo piccolo video realizzato dal programma "Cartabianca", è riuscito a mostrare quella che è l'unica e sola verità: quella raccontata dai bambini.

Un servizio, per una volta,

guidato solamente dalla sincerità, dalla semplicità e dalla gioia di due meravigliose bambine, quali Nur e Carlotta, agli occhi degli adulti, un'egiziana e un'italiana, ma, per loro, solo amiche.

E così, mentre vengono viste con sorpresa dal resto d'Italia, la piccola Nur risponde serenamente, come solo una bambina di 8 anni saprebbe fare: "Noi pensiamo solo a mangiare, a giocare e a dormire. Tanto che differenza fa se sono italiana o no? Non cambia niente."

Dalla semplicità con cui Carlotta e Nur affrontano a loro realtà multietnica, nasce quella che dovrebbe essere la "normalità", anche tra i loro genitori. La madre di Carlotta, Laura, con il sorriso stampato sulle labbra, dice: "Siamo abituati a questa convivenza e a noi va benissimo!".

Ascar, la mamma di Nur, invece, ad un servizio per TGR

Piemonte, si dimostra preoccupata della mentalità chiusa che ancora numerosi adulti utilizzano per difendersi: “Questa è la loro [dei bambini] realtà, loro sono aperti e vanno avanti, mentre i genitori restano dietro. Allora o decidiamo di accompagnarli passo per passo o siamo costretti a rincorrerli. Loro non possono aspettare.”

È questa l’aria che si respira all’Istituto Alpi di Torino, e che si spera possa raggiungere quante più realtà possibili. Infatti, ormai è quasi d’obbligo, la presenza di almeno un alunno straniero negli istituti di tutta Italia. O

quasi. Sì, perché la realtà di Torino, per ora rimane un “mondo a parte”, se consideriamo che l’affluenza di ragazzi con altre origini è un dato importante solo nel Nord Italia, e in molte di queste scuole, l’atmosfera non si può dire altrettanto rilassata.

Tuttavia si spera che la storia della scuola elementare Alpi non rimanga un idealizzato esempio di accoglienza, ma rappresenti un tassello per costruire quella che dovrà essere la normalità, per tutti.

“26: COME IN MARE COSÌ IN TERRA”

Si è svolta al liceo Tasso la conferenza
sull’immigrazione



*di Giorgia Gambardella IVE
e Adriana Spagnuolo VC*

5 novembre 2019. Sono passati due anni dal fatidico giorno nel porto di Salerno, quando un barcone stracolmo di profughi ha sbarcato i cadaveri di ventisei giovani donne, morte durante il viaggio. Uno sbarco, il ventiduesimo nella nostra città, che sarebbe potuto essere definito quasi “di routine”, si è trasformato in una tragedia, che ha lasciato attoniti tutti i presenti. Rosanna Gentile e Concita De Luca sono solo due dei numerosi giornalisti che hanno preso a cuore la vicenda, facendosi portatrici di un così triste avvenimento. Proprio per questo motivo, nel secondo anniversario della tragedia, si sono recate in diverse scuole (tra cui il nostro liceo) per mantenere viva la memoria delle ventisei donne.

È ai ragazzi che le due giornaliste hanno voluto porgere con estrema delicatezza il racconto delle giovani donne, sbarcate

morte al porto di Salerno, il 5 novembre del 2017. Loro erano lì, il loro compito era descrivere con la penna ciò che stavano vedendo: ventisei bare, che uscivano senza fretta dal barcone e venivano poggiate piano a terra. Una visione surreale, straziante, che ha spinto le giornaliste a voler raccontare la storia delle ventisei e non solo lo sbarco della morte.

Delle ragazze non si sa quasi nulla, solo di cinque conosciamo il nome, due aspettavano un bambino, ma tutte erano accomunate dal sogno di avere un futuro dignitoso, le più disperate semplicemente un futuro. Le due giornaliste ci hanno parlato della loro esperienza, del loro compito di diffondere la notizia, di fare cronaca.

“Complicato. Complicato da vedere.” Ha affermato Rosanna Gentile “Tornati in redazione

dovevamo raccontare quello sbarco. Io, in quel caso, scelsi di scrivere a penna perché non riuscivo proprio a mettere le mani sulla tastiera, mi sembrava quasi irrispettoso. Ricordo che quel pezzo lo scrissi a penna, sul foglio”.

Nella necessità di essere fredda e oggettiva, come la cronaca richiede, la giornalista ha voluto comunque infondere nell’articolo una parte di sé, scrivendolo di proprio pugno.

Anche il funerale delle ventisei è stato un momento quasi surreale, che ha visto la celebrazione di un doppio rito funebre con la presenza dell’arcivescovo – ormai emerito - di Salerno, monsignor Luigi Moretti e dell’imam.

È dalla traccia del sogno infranto di queste giovani donne che le due giornaliste sono partite, hanno portato le loro storie in giro per i licei salernitani, affinché la parola “ventisei” impegni, oltre che il palato, anche la mente e il cuore.

Anche la dottoressa Postiglione, vice questore della polizia di

frontiera, ci ha portato la sua testimonianza, non senza emozione, ma presentandoci l’accaduto da un punto di vista più pragmatico e logistico. La polizia di frontiera è la forza istituzionale che per prima si trova sui luoghi degli sbarchi per accogliere gli immigrati e fare in modo che ricevano le cure mediche necessarie. Le forze dell’ordine sono state sconvolte dal sovvertimento delle leggi di marineria, che vorrebbero la precedenza a donne e bambini, mentre, in questo caso, le ragazze sono state le prime ad essere gettate in mare per alleggerire il carico.

La dottoressa si è soffermata anche sul problema dell’identificazione delle giovani, sottolineando il fatto che nessuno dei loro compagni di viaggio sia stato in grado di fornire il nome della ragazza che aveva di fianco. “Significa essere- come diceva Kant- un pensiero di pensiero, qualcosa che non esiste, eppure c’è.”

SEMPRE UNA QUESTIONE DI CLASSE

Il giornalismo a scuola.



di Giulia Garofalo III E

Da poco si è conclusa l'esperienza formativa del PON di giornalismo che la classe III E, indirizzo Calliope, ha intrapreso sotto la guida del prof. Falivena, in collaborazione con i giornalisti Monica Trotta, Franco Esposito e Roberto Guerriero.

Durante le lezioni, tenutesi tra scuola ed esterni, noi alunni ci siamo affacciati al mondo del giornalismo non solo dal punto di vista teorico, ma soprattutto dal punto di vista pratico.

Siamo entrati nelle dinamiche di una redazione giornalistica e, diventando noi stessi dei veri e propri redattori, abbiamo intervistato importanti figure del mondo calcistico con l'aiuto dei giornalisti Guerriero ed Esposito.

Allo Stadio Arechi abbiamo incontrato Gian Piero Ventura, allenatore della Nazionale Italiana prima e della Salernitana poi; a scuola, invece, abbiamo intervistato l'assessore all'ambiente e allo sport Angelo

Caramanno e il direttore della Salernitana.

Abbiamo, inoltre, avuto l'opportunità di incontrare e intervistare al Comune di Salerno il sindaco Vincenzo Napoli, a cui abbiamo rivolto domande inerenti l'importanza dello sport nella nostra città e, in aggiunta, il ruolo che ricopre la salvaguardia dell'ambiente.

Abbiamo potuto trasferire le nostre conoscenze, quindi, su un piano concreto, visitando la sede di Telecolore, dove, con l'aiuto di Franco Esposito, abbiamo organizzato una rassegna stampa.

A Palazzo Fruscione si è invece tenuta una conferenza con una psicologa sul ruolo che hanno i social network nella nostra vita e nella nostra famiglia.

Un'alternativa piacevole alle esperienze sul posto sono state le lezioni, all'interno del laboratorio FESR della scuola, tenute dalla giornalista Monica

Trotta, durante le quali la classe si è trasformata in un'attiva redazione, che, interessandosi ai problemi presenti in Italia e non, si è cimentata nella produzione di numerosi articoli.

Un argomento di discussione durante le lezioni con la giornalista è stato l'episodio di intolleranza nei confronti della senatrice a vita Liliana Segre, simbolo della persecuzione nazista, che ha toccato particolarmente noi studenti; abbiamo accostato la triste storia della senatrice alla spiacevole vicenda di cui è stato protagonista il famoso calciatore

Mario Balotelli.

In conclusione, ci siamo improvvisati reporter e, pronti con telecamere e microfoni, siamo scesi a piazza San Francesco, accompagnati dal professore e dai giornalisti, a intervistare i passanti, ponendo loro domande sull'opinione generale delle condizioni della piazza.

Noi ragazzi ci siamo mostrati entusiasti, attratti dal mondo che la comunicazione può aprire e fiduciosi di poter essere partecipi in futuro di una rinnovata esperienza.

DAVID LYNCH

Ripercorriamo la carriera e le doti di una delle personalità artistiche più influenti del XXI secolo.



di Davide Arienzo IIIH

Definire la carriera di David Lynch è un compito arduo, anche se avessimo a disposizione un intero libro bianco da riempire. La grandezza di questo artista a 360 gradi (Regista, musicista, pittore, scultore, artigiano e scrittore) è veramente difficile da esprimere, così com'è arduo comprendere e decifrare le sue enigmatiche opere

Mulholland Drive, il suo penultimo film (rilasciato nel 2001), è ancora oggi per larga parte incompreso e indecifrato, con numerose interpretazioni che il pubblico e gli appassionati nel corso degli anni hanno formulato, ma inutilmente, poiché lo scopo di Lynch è quello di realizzare prodotti complessi, che sfruttano proprio la loro non-linearità per essere compresi.

In un mondo dello spettacolo che vira sempre di più verso contenuti multimediali sempre più lineari, con storie condite da inutili spiegazioni, personaggi

troppo caratterizzati e finali troppo autoconclusivi (o Cliffhanger a scopi commerciali), Lynch è una vera e propria benedizione, soprattutto nel cinema horror.

“Strade Perdute” è la dimostrazione di come andrebbe fatto davvero un film dell'orrore, senza cadere nei soliti cliché o nei banali jumpscare.

La sua metodologia si è poi trasferita anche sulla televisione, con la leggendaria e cult “Twin Peaks”, con la terza stagione (uscita dopo più di un decennio dalla seconda) definita da molti critici cinematografici (attenzione, non solo televisivi!) come “la più grande serie televisiva della storia”, quando all'epoca venne stroncata proprio perché il contrario di tutto quello elencato sopra e per la sua eccessiva violenza, la stessa che poi verrà replicata da gran parte delle serie televisive moderne, a partire dal “Trono di Spade” fino a “The Boys”.

Nelle restanti arti Lynch è (seppur in maniera minore) comunque un artista provetto. A livello musicale, Lynch è uno strettissimo collaboratore di Angelo Badalamenti, compositore delle musiche della maggior parte dei suoi film ed ha rilasciato tre album, spaziando dal rock sperimentale alla musica elettronica; note sono anche le sue collaborazioni con i Rammstein e Marilyn Mason e numerosi altri musicisti internazionali. Dipinge, disegna e fotografa opere surreali ed incomprensibili, così come le sue sculture e il suo artigianato del legno.

Nonostante le immense qualità di ogni sua "creatura", Lynch non ha mai goduto di un ampio successo economico e neanche critico da parte del grande pubblico, ma ha comunque ottenuto nel corso degli anni il supporto di un nutrito gruppo di fan e appassionati, un po' come il regista e poeta cileno Jodorowsky.

È così che un regista "snobbato" da tutti è stato immensamente rivalutato, ottenendo lodi e riconoscimenti a Cannes,

Venezia (Leone D'oro alla carriera) e alla fine (e finalmente) anche nella madrepatria americana con l'Oscar Carriera, al quale è seguito un discorso di ringraziamento nel suo classico stile: "Ringrazio l'Academy e tutte le persone che mi hanno aiutato lungo il percorso.

Congratulazioni a tutti gli onorati di questa sera.

Passate tutti una bella serata. Avete tutti delle facce interessanti.

Buona notte."

Se esistesse un Nobel per l'arte in generale, Lynch sarebbe probabilmente l'unica persona di questa epoca a meritarselo per davvero.



JOKER

Una realtà dimenticata...



di Marianna Ceres IVE

Il 3 ottobre 2019, è arrivato nelle sale cinematografiche l'attesissimo film "Joker", che ha come protagonista l'attore statunitense Joaquin Phoenix, affiancato da caposaldi del cinema come Robert De Niro e da Zazie Beetz, Frances Collroy e Brett Cullen.

La trama è incentrata sul degrado e sulla profonda disuguaglianza sociale che Arthur Fleck (Joker) è costretto a vivere nella Gotham City del 1981, quanto mai realistica ed attuale. L'uomo soffre di un raro disturbo che, specialmente in forti momenti di tensione, gli provoca attacchi di risate incontrollabili. Il suo sogno è di diventare un cabarettista, ma il disturbo di cui soffre lo porta a guadagnarsi da vivere lavorando come pagliaccio. Nel corso del film, osserviamo come, la discriminazione sociale che Arthur subisce, scateni in lui momenti di ira e sdegno, che lo conducono a far scoppiare sommosse e a

compiere vari omicidi. Egli vorrebbe solo vivere in un contesto sociale ed in una realtà che lo facciano sentire parte di un gruppo, che, come lui stesso afferma, gli permettano di esistere e di vivere. L'attenzione del regista per i particolari (che caratterizzano la nostra società) testimonia la sua intenzione di volerci far aprire gli occhi ed osservare per la prima volta, in modo chiaro e limpido, la realtà circostante. Perché, tutti noi, passiamo svelti accanto alle cose e alle persone per paura di doverci soffermare e complicarci la vita. Joker diventa involontariamente il simbolo di un movimento di protesta verso una società che tratta i deboli come rifiuti. Non c'è in lui un'ideologia politica che lo spinge, non c'è una fame di potere o di denaro, ma un desiderio di riscatto sociale, di "esistere", di non essere per una volta invisibile agli occhi della gente.

Fotografia, musica, sceneggiatura, l'interpretazione di tutti, non solo del grande protagonista, collaborano in modo sinergico in questa comunicazione.

Joker sta raccogliendo il plauso degli spettatori di tutto il mondo: un traguardo ragguardevole, specie considerando la natura particolarmente rischiosa e provocatoria della pellicola in questione.

Se il pubblico è in visibilio, la critica, con l'eccezione dell'importante vittoria al Festival di Venezia, sembra invece essere più fredda. Le opinioni positive consacrano Joker senza mezze misure, ma non mancano stroncature importanti. Anche il dibattito sulla candidatura di Joker agli Oscar presenta due correnti opposte di pensiero: accanto ad elogi, sono presenti considerazioni perplesse. Infatti, l'Academy, l'organo che determina quali saranno le candidature delle varie pellicole agli Oscar, è al centro di una polemica riguardante Joker.

Nonostante ciò, la maggior parte degli spettatori concorda nell'affermare che sia un film di una potenza straordinaria, capace

di farci riflettere appieno su una realtà così prossima a noi ma, proprio per la sua vicinanza, così lontana dalla nostra attenzione.

È un film che racconta la società odierna e tutti i problemi connessi ad essa, perché, in fondo, ogni epoca ha i suoi pregi e i suoi difetti. Ci stiamo evolvendo o quello che continuiamo a chiamare progresso non è altro che un regresso? Viviamo nel secolo della globalizzazione, della rivoluzione tecnologica, dei social media, della diffusione dei mezzi di comunicazione, dell'emancipazione delle donne, ma i diritti umani vengono ancora oggi calpestati, l'uomo è sempre più chiuso in se stesso, guarda solo all'interno del "proprio giardino", della propria realtà, ma non guarda al di fuori; non ascolta gli altri, in quanto è disinteressato, è privo di empatia. In altre parole: è estremamente egoista. È questo il messaggio che Joker ci manda: ci invita a cambiare il nostro modo di comportarci, perché forse siamo ancora in tempo.

"IL SIGNORE DEGLI ANELLI" E I PROBLEMI DI UNA TRADUZIONE

Quando si rimette mano alla traduzione di un libro famoso, non va sempre bene.



di Danilo Chirico IIA

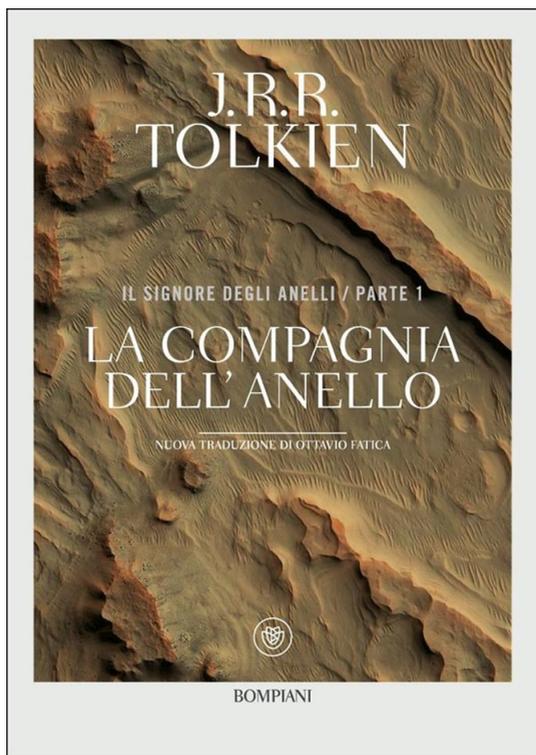
Recentemente, la Bompiani ha rilasciato una nuova edizione de "Il Signore degli Anelli", tradotta da Ottavio Fatica, che ha giudicato la precedente traduzione troppo "pomposa e barocca" e che si è prefissato di "rendere il capolavoro di Tolkien più accessibile ai giovani e di tradurlo in maniera più semplice e fedele alla semantica originale". Essendo io un fan del Signore degli Anelli, ho recuperato la nuova traduzione e, dopo una lettura specchiata con la vecchia, posso sinceramente dire che è uno spreco di tempo e soldi, oltre che una grande delusione. La traduzione di Fatica ha sostanzialmente due problemi che la affossano. Il primo è il cambio dei nomi: la precedente traduzione di Vittoria Allia e il film di Peter Jackson hanno impresso nella memoria collettiva determinati nomi, quindi, nessuno da un giorno

all'altro chiamerà Samwise Gamgee "Samplicio", o Granburrone "Valforra", che, per carità, sono nomi grammaticalmente corretti (in riferimento alla versione originale) ma sembrano usciti da qualche paesino sperduto dell'Italia centro-settentrionale.

Il secondo problema principale della nuova traduzione è lo stile. Prima di continuare, voglio soffermarmi sull'odio di Fatica verso la vecchia traduzione, poiché giudicata troppo aulica, pretenziosa e non molto fruibile ai giovani. Bene, questa è peggio. Oltre ad essere infarcita di termini vetusti e assai più aulici della precedente, fa anche enormi giri di parole per la traduzione di alcuni vocaboli. Ad esempio "centoundicesimo compleanno" diventa: "undecentesimo", che è la stessa identica cosa, solo in modo più ricercato, o un altro esempio, "vaghe forme oscure" diventa:

“vaghe forme umbratili”. Il tutto risulta molto macchinoso da leggere ed i dialoghi diventano qualcosa di orrendo, essendo completamente privi di naturalezza. Inoltre, il tentativo (fallito) di ricreare la prosa tipica di Tolkien in lingua italiana rende il tutto ancora più pesante. Non consiglio questa traduzione a coloro che si avvicinano per la prima volta al

“Signore degli Anelli”, poiché, in eventuale confronto con i lettori di vecchia data, sarebbero divisi da un muro. Inoltre si troverebbero davanti a un’opera che vuole richiamare i fasti della versione originale, ma che fallisce su tutta la linea, con una prosa meccanica, una narrazione fluida come melassa e dialoghi usciti da sit-com.



LA REDAZIONE

Alfano Antonio IIF	Gargano Antonio IG	Palumbo Gaia IVE
Anfuso Francesca IIF	Garofalo Giulia IIIE	Parisi Laura VE
Apicella Francesco IIF	Gesummaria	Passaro Pietro IIIE
Aprèa Afra IG	Annachiara IC	Pepe Carolina IIF
Arienzo Davide IIIH	Gioia Federica IVB	Pezzuto Davide IIIE
Barone Enrico IG	Greco Rosa Pia IB	Piccione Laura VB
Barrella Egle IIB	Greco Stefano VE	Piscopo Maria Chiara IVE
Barrella Jacopo IIIE	Guerriero Pierpaolo IB	Pizzicara Gabriella IIB
Bonzagni Matteo IG	Imbimbo Costanza IC	Pontone Maria Chiara IIF
Calabrese Maria IIE	Izzo Gaia IVE	Procida Patrizia IC
Campione Carlo IIIG	Landi Giorgia IIE	Provenza Marco IIB
Cantillo Maria IID	Laurino Eleonora IF	Quaglia Giuliana IF
Caprioli Emmanuel IIIG	Lavorato Paola IB	Ragone Alessandra IIE
Capuano Giuseppe IC	Lepore Antonio IIIE	Ricciardi Mario IIIG
Ceres Marianna IVE	Lezzi Gianmarco IIF	Rizzo Alma IIC
Chirico Danilo IIA	Longo Fabio IIIH	Russo Beatrice VE
Ciccoleri Marlena IVE	Mainenti Marina IC	Sansò Gaia VE
Ciliberti Anna Maria IIB	Mancuso Domenico IIB	Scarano Claudia IIIE
Citro Francesco IVA	Marano Claudia IIIE	Spagnuolo Adriana VC
Cozzi Lucia IVE	Marotta Giusy VC	Tedesco Giuseppe IIIB
Cuozzo Antoniomaria IIA	Martinangelo Rosa IF	Tedesco Mario IIF
D'Angelo Ottavia IF	Mazza Ludovica IIIE	Tudorache Alexandra IIB
De Los Rios Silvia IC	Memoli Chiara VB	Troisi Roberto IB
Ferrigno Gennaro IIB	Moles Adriana IB	Vigorito Gianmaria IIF
Ferrigno Maria IG	Monaco Francesca IIIE	Villecco Azzurra IIF
Filosa Lorenzo IIG	Munaretto Ludovica IIIE	Vitiello Antonio IC
Fiore Annunziata IIE	Napoli Gianmarco IIF	
Fortunato Sara IF	Napoli Giuseppe IIA	Docente Referente:
Franco Federica IIIE	Notari Alice IG	Marco Falivena
Fruscione Federico IIF	Palladino Chiara IC	Direttore:
Gambardella Giorgia IVE	Palladino Rosa IID	Dott.ssa Monica Trotta

JUST DO
NOTHING



IT
IS IMPOSSIBLE



JUST DO IT
NOTHING IS IMPOSSIBLE

